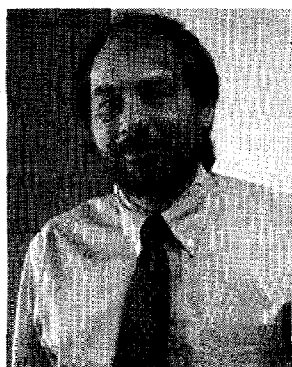
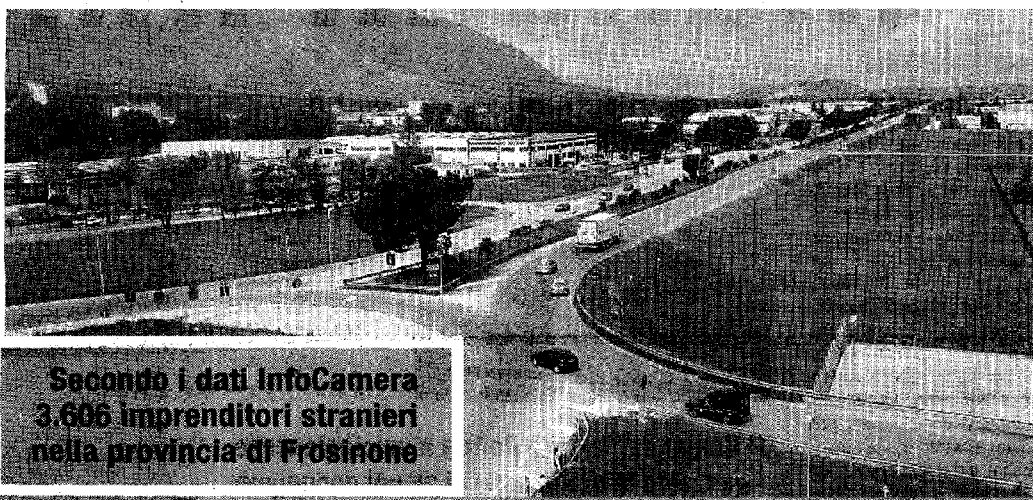


Interessante analisi del quotidiano Il Sole 24 Ore coinvolge anche la Ciociaria

# Infrastrutture e fisco più leggero per attrarre investimenti sul territorio



L'assessore regionale alla piccola e media impresa, Daniele Fichera



**Secondo i dati InfoCamera 3.606 imprenditori stranieri nella provincia di Frosinone**

In provincia di Frosinone gli imprenditori stranieri, al terzo trimestre 2009, sono 3.606. Sono i dati di InfoCamera, elaborati dalla Fondazione Leone Moressa.

Nel Lazio gli imprenditori stranieri sono 63.073, dei quali 52.452 a Roma, che è seconda in Italia dietro Milano.

A parte Roma, Frosinone è preceduta da Latina (3.974), mentre risulta davanti a Viterbo (2.220) e Rieti (821). I dati sono stati pubblicati ieri sul quotidiano Il Sole 24 Ore.

Sul quotidiano di Confindustria si leggeva poi in un articolo: «Il fermo degli investimenti internazionali nel Lazio sconta innanzitutto problemi di livello nazionale: l'elevato peso fiscale, un sistema amministrativo macchinoso e troppo spesso poco affidabile, la percezione non buona dell'Italia nella comunità economica internazionale, in molti casi peggiore della realtà. Una robusta ripresa degli investimenti internazionali nel Lazio, come in qualsiasi altra regione, richiede in primo luogo una strategia dello

Stato per superare questi limiti. La notevole differenziazione della presenza delle imprese internazionali nelle varie regioni italiane indica però che occorre agire anche a livello di singoli territori. Nel Lazio, pesa sfavorevolmente la scarsa presenza delle medie e grandi imprese private, poiché queste rappresentano il target tipico di acquisizioni, fusioni e joint ventures attraverso cui si manifestano la maggior parte degli investimenti diretti esteri in Europa occidentale. D'altro canto, la dimensione del mercato interno, l'elevata qualità del capitale umano, la buona infrastrutturazione logistica, rendono il Lazio un'area comune tra le più attrattive in Italia».

Sempre sullo stesso quotidiano, Daniele Fichera, assessore regionale alle piccole e medie imprese, ha detto in un'intervista: «Le multinazionali hanno le spalle larghe e in generale hanno retto bene a livello locale, tranne alcuni casi. I problemi sono semmai riconducibili alla casa madre e al contesto in-

ternazionale in cui queste operano... Possiamo mettere in campo soprattutto interventi 'ex ante', azioni di contesto. Ad esempio, impegnarsi per creare le infrastrutture e i servizi che consentano di agire al meglio e fare del Lazio un territorio dove investire con successo. Far trovare un contesto attrezzato vuol dire rendere conveniente allocarsi qui... Economicamente non possono essere stanziati incentivi diretti, perché sarebbe una sorta di 'aiuto di Stato'. Ma ad esempio lo scorso anno è stato creato un fondo di garanzia pari a 10 milioni, per le emergenze occupazionali. A dire il vero non è stato ancora mai utilizzato per soccorrere una multinazionale, ma è stato usato soprattutto per le aziende dell'indotto: con la crisi, la prima cosa che anche i grandi gruppi internazionali hanno fatto è stata quella di ridurre le commesse e di tagliare i fornitori, con una ricaduta pesante sulle piccole medie imprese locali. Grazie al fondo, abbiamo potuto garantire liquidità alle

imprese del territorio». Ha poi detto Fichera a Il Sole 24 Ore: «Su cosa il Lazio deve ancora migliorare? La viabilità e la mobilità, senza dubbio, per non gravare le grandi aziende di costi che non dipendono dalla loro capacità produttiva. Di contro, il Lazio, soprattutto grazie a Roma, offre tantissimi altri vantaggi, come la presenza di strutture e servizi a portata di mano, l'esistenza di centri ricerca e culturali di primo livello e un tasso di scolarità che è il più elevato in tutta Italia e galleggia con il resto d'Europa».

